



Mensile

Data 05-2016

Pagina 48/50

Foglio 1 / 4

Aria di ripresa?

In scena a Milano, lo scorso 5 aprile, l'assemblea annuale di Ibc. Occasione per tastare il polso della crescita. E dell'andamento dei consumi. Con alcune sorprese. E qualche contraddizione.

Qual è il polso della ripresa economica italiana? Quale il ruolo dei consumi interni e delle dinamiche internazionali? Questioni al centro dell'assemblea annuale di Ibc, l'Associazione delle industrie dei beni di consumo, in scena lo scorso 5 aprile a Milano. Il titolo scelto per l'incontro è stato "Obiettivo crescita", per sottolineare il contributo strategico di questo comparto, che conta oltre 33mila imprese e un fatturato al consumo di oltre 100 miliardi di euro, per lo sviluppo economico del Paese. L'incontro ha visto la partecipazione di figure di primo piano dell'imprenditoria, della cultura e della ricerca economica nazionale. A partire dal presidente Ibc, Aldo Sutter, dall'amministratore delegato di Nielsen, Giovanni Fantasia, e da Paolo Magri, vice presidente esecutivo Ispi. Oltre a Ferruccio de Bortoli, presidente di Longanesi Editore ed ex direttore del Corsera; Dario Rinero, Ad di Poltrona Frau Group; Massimiliano Valerii, direttore generale del Censis, e Oswald Zuegg, presidente e Ad di Zuegg, che si

sono confrontati in una tavola rotonda, moderata dal giornalista de La7 Frediano Finucci. La conclusione è stata affidata a Yoram Gutgeld, consigliere economico alla presidenza del Consiglio e commissario governativo alla spending review.

Tra i molti spunti e argomenti al centro del convegno sono emerse anche alcune contraddizioni sullo sviluppo dell'economia e dei consumi. Due in particolare. Una è relativa all'intervento di Fantasia, che ha evidenziato (vedi tabella a lato) come, nel corso del 2015, chi ha sofferto di più dell'andamento dei consumi sono state le grandi aziende. Chi invece ha messo il turbo sono state le medio-piccole. Che senso ha allora parlare di nanismo? Il problema non è il piccolo o il grande, ma la capacità di far rete. Questo è il nodo. Chi ci è riuscito ha fatto goal. Un esempio ci viene dal mondo del vino: Italian Signature Wines Academy rappresenta il club del vino italiano di pregio. Sette grandi produttori, che rappresentano le regioni vinicole più importanti d'Italia e si contraddistinguono per quantità e qualità: Allegrini e Villa Sandi, del Veneto. Feudi di San Gregorio, della Campania, Fontanafredda, del Piemonte, Marchesi de' Frescobaldi, della Toscana, Planeta, della Sicilia, e Arnaldo Caprai, dell'Umbria. Insieme hanno dato vita a una collaborazione che prevede sinergie commerciali e attività comuni in ambito promozionale. Prese una per una sono Pmi di grande eccellenza. Ma insieme fatturano oltre 260 milioni di euro, per 51 milioni di bottiglie annue prodotte ed un export che supera l'80%. Per la serie: l'unione fa la forza.

L'altra interessante contraddizione è venuta dall'ex direttore del Corsera Ferruccio De Bortoli, che, ancora una volta, ha tirato in ballo la questione evasione fiscale. Argomento trito e ritrito. Ma osserviamo un dato: se c'è stato un incremento dei consumi negli ultimi mesi, a chi e a cosa attribuirlo. Difficile dirlo: una sola constatazione al contorno, strano ma vero, la crescita dei consumi avviene quando il governo ha innalzato il limite del contante a 3mila euro. Ma non sarà che la spinta sia arrivata da una "sana" iniezione di "nero"?

Margherita Bonalumi